

Famiglie in ritiro a Villa Sacro Cuore

Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio) ospiterà mercoledì 1 maggio il ritiro delle famiglie della parrocchia Santa Giustina di Milano e il 3 e 4 maggio il ritiro della prima Comunione dell'Istituto Colonna di Milano. In settimana sono in programma anche il 2 maggio il ritiro del primo giovedì del mese e il 4 maggio del primo sabato del mese. Inoltre sabato 4 e domenica 5 maggio ritiro 10 Comandamenti. Info: tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; sito internet: www.villasacrocuore.it.

A ottobre sacerdoti ambrosiani a Cipro

Nel 2019 ricorrono i 100 anni dalla Lettera apostolica *Maximum Illud* di papa Benedetto XV. Per celebrare questa ricorrenza papa Francesco ha indetto il Mese missionario straordinario ottobre 2019 con il tema «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Un Mese straordinario per risvegliare in ogni battezzato e nelle comunità cristiane la consapevolezza della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell'annuncio del Vangelo, perché - come ricorda l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* - «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (Eg 15). Il pellegrinaggio del clero ambrosiano a Cipro (14-18 ottobre) si colloca tra le proposte diocesane per vivere

questo Mese missionario straordinario. Non a caso è stata scelta come meta di questo pellegrinaggio l'isola di Cipro, prima tappa del primo viaggio missionario di Paolo. Salamina e Pafos vengono indicate dagli Atti degli apostoli come le due città dell'isola che aprono il primo viaggio missionario della Chiesa di Antiochia. Questa comunità cristiana, multiculturale e docile all'azione dello Spirito, riserva Barnaba e Saulo all'opera



di Barnaba, nato a Pafos e qui ritornato nel 45 d.C. con Paolo e con Giovanni per il primo annuncio della Pasqua del Signore Gesù; è divenuta la nuova patria per Lazzaro, resuscitato da Gesù, poi trasferitosi a Cipro per

missionaria e li congeda con il digiuno, la preghiera e l'imposizione delle mani, segno quest'ultimo di affidamento a Dio, d'intercessione e di comunione per il compito missionario. L'isola di Cipro è la terra

divenire vescovo. Cipro è un'isola con 10 mila anni di storia, dove si intrecciano siti archeologici, chiese, monasteri e castelli medievali. È l'isola della bellezza: secondo la leggenda antica, è il luogo natio di Afrodite. Cipro è anche un'isola che presenta oggi una singolarità: è l'unico Paese dell'Unione europea diviso dal 1974 in due parti da un muro, da una parte l'etnia greca e dall'altra quella turca. Pertanto l'incontro con questo Paese e con le sue comunità cristiane diventa occasione preziosa per riflettere sulle origini della Chiesa degli Atti degli apostoli, sulla sua missione di annuncio del Vangelo alle genti, sulle sfide che ha dovuto affrontare e su quelle che ancora oggi come Chiesa in missione deve affrontare. Info e iscrizioni: www.chiesadimilano.it.

Assemblea Cism, si vota sabato

Sabato 4 maggio alle 9 sono invitati tutti i superiori delle case religiose, situate nella Diocesi ambrosiana, i religiosi e i membri delle società di Vita apostolica che fanno parte dei Consigli presbiterali e dei Consigli pastorali della Diocesi, presso la Curia arcivescovile di piazza Fontana, per l'assemblea elettiva diocesana Cism (Conferenza italiana superiori maggiori). La Cism è l'organo che riunisce i vari istituti religiosi presenti in Diocesi con lo scopo di incrementare i rapporti di comunione tra di loro, con il clero locale, con i laici e mantenere rapporti regolari con il vescovo diocesano o col suo delegato, il vicario episcopale per la Vita consacrata e gli istituti di Vita apostolica.

Numeroso il clero in Duomo che ha partecipato Giovedì Santo alla Messa crismale presieduta

dall'arcivescovo. Durante l'omelia ha ricordato «le zavorre che rendono faticoso lo slancio»

«Siamo Chiesa in missione nello sguardo di Dio Padre»

DI IVANO VALAGUSSA *

Nell'omelia della Messa crismale l'arcivescovo Mario Delpini ha proposto alla Diocesi e in particolare al clero diocesano, presente numeroso alla celebrazione per rinnovare le promesse sacerdotali, il tema della missione della Chiesa. Argomento su cui tutta la Chiesa sarà coinvolta nel «Mese missionario straordinario ottobre 2019», indetto da papa Francesco per risvegliare lo slancio di responsabilità di ogni battezzato nell'annuncio del Vangelo nel mondo e in ogni ambiente di vita. L'arcivescovo rilancia il mandato missionario della Chiesa unendo due realtà che sembrano distanti e separate. Da un lato l'umanità ferita e abbandonata a se stessa nella sua malattia mortale e dall'altra il mistero di Dio, comunione trinitaria. La missione della Chiesa continua quella di Gesù, che risponde all'invocazione: chi può soccorrere e guarire la nostra umanità ferita? È la risposta del Padre che nel dono del Figlio Gesù effonde lo Spirito per renderci figli dell'unico Padre. Dentro questa visione della missione della Chiesa l'arcivescovo presenta nell'omelia una ricca riflessione per la conversione missionaria delle Comunità pastorali, delle parrocchie e del ministero stesso dei presbiteri e dei diaconi a servizio della Chiesa. Offro semplicemente qualche spunto per un contributo di ripresa di questa omelia e per sostenere l'invito ad approfondirla insieme come clero e come comunità cristiana. **L'olio benedetto** Tra le immagini che l'arcivescovo presenta in questa omelia troviamo quella dello «straniero sconosciuto» che si china sull'uomo ferito, incontrato per strada, e inizia a soccorrerlo versando dell'olio e del vino sulle



Prete ambrosiano in Duomo durante la Messa crismale presieduta dall'arcivescovo

sue ferite. In questo gesto di prossimità e di cura si rivela la missione della Chiesa, il compimento del mandato di Gesù ai dodici. Quel potere sugli spiriti impuri dato a loro inviandoli due a due (Mc 6,7) nasce dallo sguardo di compassione sull'uomo ferito e per questo si traduce nel gesto di farsi vicino e di chinarsi nell'umiltà del servizio, di versare l'olio della misericordia che cura le ferite, di sollevarlo portandone il peso perché possa riprendere il proprio cammino. La missione non nasce dalle nostre capacità, ma dallo sguardo di Dio, dalla misericordia del Padre che Gesù ci rivela e che lo Spirito ci comunica. La missione non è animata da un potere che separa e crea differenze, ma unisce e crea comunione perché è servizio,

dono di sé gratuito all'altro. La missione non si accontenta di porre un rimedio all'ingiustizia e alla violenza umana, ma unge la ferita con l'olio benedetto, consacra le persone perché è Dio stesso che opera la salvezza. È il mistero della divinizzazione, dell'opera dello Spirito che nei sacramenti agisce per renderci figli del Padre nel figlio Gesù Cristo. L'indifferenza, il clericalismo, la rassegnazione di fronte alla morte sono oggi le zavorre che rendono faticoso lo slancio missionario della Chiesa. **Il segno della croce** L'arcivescovo ha insistito molto nella sua omelia su questo segno,



Ivano Valagussa

perfino al termine della Messa crismale, in modo benevolo ha richiamato anche al clero il segno della croce, da imparare e da insegnare bene. In questo segno impariamo a iniziare e a terminare ogni nostra azione dalla vita che riceviamo, dall'amore a noi rivolto, dall'opera di Dio già iniziata in noi. Non siamo soli ad affrontare la giornata, gli impegni familiari, il ministero di presbiteri e diaconi, la testimonianza di vita consacrata, le responsabilità nel mondo. Il segno della croce dice quella preghiera continua che il Vangelo raccomanda (Lc 18,1) e che trova alcuni momenti fondamentali: l'ascolto della

Parola, la preghiera del mattino e della sera, la preghiera dei salmi, la celebrazione dei sacramenti. Ma è anche quel segno che consacra ogni istante della vita, perché appartiene al Signore, è chiamata a entrare nella comunione d'amore di Dio, ad essere abitazione di Dio. Con il segno della croce offriamo noi stessi a Colui che si è donato a noi e rendiamo la nostra esistenza «culto spirituale» (Rm 12,1) a Dio gradito. Per essere Chiesa missionaria impariamo a fare il segno della croce. **Parole nuove** Infine un accenno a quella conversione che non riguarda solo gesti e segni, ma anche le parole. L'arcivescovo Mario nell'omelia indica anche la «conversione del linguaggio». Le parole che usiamo come Chiesa rischiano di essere

Settimana Santa, è online lo speciale

Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è possibile rivivere i momenti salienti della Settimana Santa nella Chiesa ambrosiana. A partire dalle celebrazioni presiedute in Duomo dall'arcivescovo: la Messa crismale del Giovedì Santo e i riti del Triduo, con le cronache, i testi e i video delle omelie, i filmati integrali e le photogallery. Sono disponibili anche i videoauguri pasquali dell'arcivescovo e la documentazione fotografica della sua partecipazione al Pranzo solidale organizzato il giorno di Pasqua dall'Opera cardinal Ferrari. Grazie allo «speciale» on line è possibile approfondire le peculiarità liturgiche della cosiddetta «Settimana autentica» nel rito ambrosiano, nonché il significato e l'importanza delle raccolte di offerte a favore della fondazione Opera aiuto fraterno effettuata il Giovedì Santo e della Colletta pro Terra Santa del Venerdì Santo. Infine, appuntamenti e iniziative in programma sul territorio, alcune delle quali proseguono anche nelle prossime settimane.

vuote e slegate dalla vita di fede della comunità cristiana. Celebrazioni, riunioni e calendari non indicano solo appuntamenti e attività della parrocchia o di qualcuno, ma anche esperienze di grazia per l'opera di Dio. Da questa «conversione di linguaggio» la stessa comunità cristiana riceve aiuto per la «conversione dei cuori». Clero, laici, religiosi e religiose dal cuore libero dal protagonismo e dall'affermazione di sé attraverso il ruolo, perché capaci di docilità all'azione dello Spirito, che guida e plasma il volto di Chiesa «in uscita». La missione della Chiesa comunica con parole che diventano chiamata alla comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *** vicario episcopale Formazione permanente del clero**

Consiglio presbiterale dedicato all'affettività del prete

DI MARCO BOVE

Il Consiglio presbiterale diocesano, in quanto organismo consultivo a disposizione del vescovo, di norma si occupa di questioni relative agli orientamenti e alle scelte pastorali della nostra Chiesa diocesana. La prossima sessione del Consiglio, fissata per martedì 30 aprile, in realtà sposta l'obiettivo dalla pastorale in senso stretto, al presbitero e alla vita dei preti. Il tema scelto, già dal titolo, può sembrare inusuale e comunque distante dai problemi delle nostre comunità cristiane: «La vita affettiva del presbitero nella Diocesi ambrosiana». Istantaneamente sembra di doversi occupare di questioni personali, verrebbe da dire quasi «private» dei sacerdoti, ma in realtà non è così. L'orizzonte entro il quale si intende affrontare il tema, invita a riflettere innanzitutto sull'importanza di questo

tema per la vita spirituale del presbitero, nella situazione attuale, consapevoli del profondo significato teologico degli affetti. Tuttavia la commissione che ha predisposto lo «strumento di lavoro», ha messo in evidenza come il tema scelto abbia molte implicazioni con diversi aspetti della vita ecclesiale e diocesana, e per questo chiede una serie di attenzioni e di decisioni, legate alle diverse fasi della vita del sacerdote, dal tempo del Seminario all'età anziana. Sono state dunque messe in evidenza sei «aree» di attenzione, attorno alle quali il Consiglio sarà invitato a confrontarsi e a offrire al vescovo gli opportuni suggerimenti. Di quali aree si tratta? a. La formazione al ministero (temi, esperienze, accompagnamenti, discernimento in ordine alla maturità affettiva del futuro sacerdote). b. La formazione permanente (opportunità e iniziative, occasioni formative, luoghi

deputati a un accompagnamento specifico). c. Condizioni di vita che sostengono un buon equilibrio affettivo nel celibato (esperienze in atto di fraternità, condivisione di vita con altre vocazioni, vita comune). d. Forme di esercizio del ministero che favoriscono relazioni affettive costruttive (destinazioni, comunità pastorali, ministeri particolari). e. Fragilità e disordine negli affetti, come prevenzione e come accompagnamento (situazioni di isolamento, comportamenti di grave scandalo, situazioni patologiche). f. La cura del presbitero e del presbitero (il compito del vescovo e dei suoi collaboratori, il ruolo della comunità cristiana, l'attenzione dei confratelli attraverso il Decanato). Come si può notare, il tema così impostato si allarga parecchio, come è inevitabile, ed è per questo che la commissione preparatoria, suggerisce l'opportunità di rilanciare e

approfondire ulteriormente i diversi aspetti richiamati, sia proponendo di poter tornare sul tema in ulteriori sessioni del Consiglio, sia chiedendo ad altri soggetti, implicati per ragioni di competenze e di responsabilità, di affrontare le questioni rimaste aperte o inavute. L'impressione è che la prossima sessione del Consiglio presbiterale, possa essere l'inizio di un percorso di più ampio respiro e che, secondo modalità e tempi ancora tutti da valutare e da decidere, soprattutto da parte del vescovo, potrà offrire spunti di riflessione per nuove scelte diocesane, per favorire la formazione dei futuri preti e la vita quotidiana, in vista di un esercizio del ministero più aderente alle sfide e alle fatiche di oggi, ma anche più capace di annunciare il Vangelo, non solo dal pulpito ma soprattutto nella quotidianità, attraverso una vita serena, pacificata e affettivamente equilibrata.

Seveso, il programma della giornata

Il Consiglio presbiterale si riunisce per la XII sessione (XI mandato) martedì 30 aprile al Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo 2, Seveso). Il ritrovo per i consiglieri è alle 10 per la recita dell'Ora media, dopo l'introduzione dell'arcivescovo Mario Delpini e le comunicazioni del segretario don Diego Pirovano, riflessione sul tema «La vita affettiva del presbitero nella diocesi ambrosiana»; alle 11, dibattito e interventi dei consiglieri; alle 12.30, Angelus e pranzo. Alle 14, elezione dei membri della Commissione presbiterale regionale, seguono interventi a tema e proposte di eventuali mozioni. Al termine, le conclusioni di Monsignor Delpini. Fine lavori alle 16.